

E ora Albertini condivide il gazebo con il Pd

Per il «sì» al referendum. Il senatore di Area popolare: nessun disagio, causa giusta

Un ex sindaco del centrodestra sotto le stesse bandiere di Pietro Bussolati, Franco Mirabelli, Fabio Pizzul e Pietro Ichino. Potenza del referendum costituzionale del 4 dicembre, quello capace di mettere insieme due come Massimo d'Alema e Gianfranco Fini ma anche uno come Gabriele e Albertini e lo stato maggiore del Pd milanese. È successo ieri nel sabato pomeriggio di corso Buenos Aires. Il senatore di Area popolare ha accettato l'invito del segretario milanese del Pd Bussolati e si è presentato al gazebo del comitato per il sì a distribuire volantini di propaganda ai passanti. A disagio in mezzo a tanta sinistra? «No, perché si parla di referendum e solo di quello. Io ho votato a favore della riforma per tre volte in Parlamento, naturale che ora faccia campagna per il sì. Piuttosto qualcun altro ha cambiato idea. Penso alla minoranza del Pd. Anche quelli di Forza Italia hanno mutato atteggiamento dopo le elezioni di Mattarella al Quirinale che ha sancito la fine del patto del Nazareno. E non ho capito fino in fondo questa retromarcia». Albertini è stato grande sponsor di Stefano Parisi, il candidato sindaco del centrodestra che ora tifa apertamente per il «no». «No, non

sono deluso, sono opinioni rispettabili. Stefano non ha come me e altri votato la riforma e per poi cambiare opinione, ha espresso un punto di vista che è solidale con la parte politica con cui sta lavorando. Con l'auspicio che possa riuscire nel suo intento».

A fianco dell'ex «amministratore di condominio» ecco il segretario pd di Milano Pietro Bussolati: «Quando si parla di regole del gioco è giusto che ci siano delle convergenze am-

pie. Apprezzo la coerenza del senatore Albertini che ha votato a favore di questa riforma e che la difende ora davanti al quesito referendario. Non è invece comprensibile che si voti a favore della riforma e quando c'è il referendum non la si sostenga. Tra noi e Albertini non è una convergenza politica, ma un'intesa sul tema delle riforme dove bisogna procedere in modo più ampio possibile».

Albertini con lo stato mag-

Trasversale

Gazebo per il «sì» al referendum: l'ex sindaco pd e senatore Gabriele Albertini (a sinistra) a fianco del segretario milanese del Pd Pietro Bussolati

giore del Pd, proprio mentre il un buon pezzo di centrodestra lsi riuniva in piazzetta Liberty intorno alla kermesse di Fratelli d'Italia. Giorgia Meloni e Ignazio La Russa ma anche Roberto Maroni, Giovanni Toti, Paolo Romani e Raffale Fitto. «Il referendum costituzionale è un nuovo banco di prova del centrodestra», ha detto Giorgia Meloni.

O di qua o di là. Ma il sì e il no scompaginano gli schieramenti classici. Per il fronte anti-riforma arriverà in città venerdì prossimo proprio Massimo D'Alema, a confrontarsi sul tema con Roberto Cenati dell'Anpi e con Arturo Scotto di Sinistra Italiana. La sede scelta è quella del Camera del lavoro, la casa della Cgil milanese che ha invece negato pochi giorni fa il salone centrale di corso di Porta Vittoria a un'iniziativa per il no al referendum targata però Lega Nord. «In nome dell'antifascismo», hanno spiegato i dirigenti sindacali. Quanto a Gabriele Albertini, l'ex sindaco del Pd sosterrà il 25 novembre le ragioni del sì in un dibattito pubblico col ministro Dario Franceschini, col senatore pd Franco Mirabelli e con don Gino Rigoldi.

Volantini

● Ieri il senatore di Area popolare, Gabriele Albertini era in corso Buenos Aires a volantinare con gli esponenti del Pd in favore del sì al referendum

● Gran parte del centrodestra si ritrovava nelle stesse ore alla kermesse organizzata da Fratelli d'Italia per il no referendario

● Venerdì sera è atteso alla Camera del Lavoro Massimo D'Alema, uno dei principali testimonial del no



Andrea Senesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA